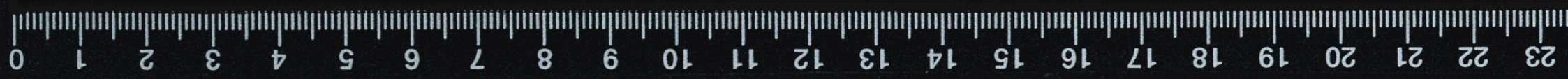


SC. 248/303

63678

CONTROLLO





1689078  
PAR1240269

IL MATRIMONIO  
PER CONCORSO  
DRAMMA GIOCOSO  
PER MUSICA  
IN DUE ATTI  
DI GIUSEPPE FOPPA  
TRATTO DALLA COMMEDIA DEL GOLDONI  
DELLO STESSO TITOLO  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL DUCALE TEATRO  
DI PARMA  
L'ESTATE DELL'ANNO  
MDCCXXI.

63678

PARMA  
DALLA STAMPERIA CARMIGNANI  
MDCCXXI.



23  
A T T O R I

PANDOLFO Mercante Padre di Lisetta  
*Il Signor Ghedini Gaetano.*

LISETTA  
*Signora Gnone Teghil.*

FILIPPO Locandiere  
*Signor Ranfagna Angelo.*

ROBERTO Mercante  
*Signor Rizzardi Giuseppe.*

LA ROSE Mercante  
*Signor Paltoni Giuseppe.*

ANSELMO Mercante  
*Signor Zucchelli Tommaso.*

DORALICE sua Figlia  
*Signora Baganti Carlotta.*

M.<sup>a</sup> TRAVERSEN  
*Signor Zucchelli Tommaso.*

*La Scena si rappresenta a Parigi, tutta nella Locanda dell' Aquila, a riserva delle prime Scene dell' Atto primo che si rappresentano nei pubblici Giardini della stessa Città.*

La Musica è del rinomato GIUSEPPE FARINELLI.

SC. 248/303



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Giardino spazioso più che si può. Da una parte della  
Scena alberi ombrosi. Tavolini di qua e di là: sedie  
di paglia e banchetti all'intorno.

*Roberto e Traversen seduti ad un tavolino bevendo il  
caffè. La Rose ad un altro tavolino col caffè dinanzi  
ed un libro in mano, mostrando di leggere e bere il  
caffè nel medesimo tempo. Pandolfo a suo tempo.*

*Ros.* In latino una commedia!...  
Non più in versi la tragedia!...  
O che autore strampalato!  
Che cervello ribaltato!  
(*getta il libro sul tavolino.*)

*Rob.* Ma voi siete un criticone,  
Che il maggiore non si dà!

*Ros.* Dico sol la mia opinione  
Con schiettezza e libertà!

*Tra.* Ehi, bottega! La Gazzetta!  
(*esce un giovane che torna poco dopo  
recando un foglietto stampato.*)

*Ros.* C'è qual cosa da gustare?

*Tra.* Mi fu detto che contiene  
Un avviso singolare.  
(*esce il giovane.*)

*Rob.* Date a lui, che rideremo.  
(*al garzone che dà il foglio a La Rose, e parte.*)

*Ros.* Sì, leggiamo e trinceremo.  
Chi non trincia, chi non taglia  
Non ci ha gusto in verità.

(*esce Pand. Frattanto ch'egli parla da sè,  
Rose legge piano e fa di quando in quan-  
do delle ammirazioni.*)

*Pan.* (Quest'è 'l ridotto delle novità.)



Tutti i curiosi stan raccolti qua.  
 Son forestiere noto assai poco;  
 Voglio sentire se in questo loco  
 Del mio concorso si parlerà.)  
 (*siede solo sopra una panca.*)

Ros. Oh bella! oh sì, graziosa!...

Rara!... maravigliosa!

Rob. Che c'è? che c'è?

Rob.Tra. Trinciamo.

Ros. Sentite la stupenda  
 Famosa novità.

(*legge forte. Tutti si alzano dal loro  
 posto e s'accostano al tavolino di la  
 Rose: lo stesso fanno i personaggi:  
 Pand. s'alza egli pure e s'avanza bel  
 bello, restando però lontano dagli altri.*)

„ Avviso al Pubblico “. E' arrivato in questa città  
 „ un forestiere ...

Tra. Sarà qualche impostore.

Pan. (Che brutto animalaccio!)

Ros. Sentite il meglio qua.

„ un forestiere di nazione Italiano, di professione  
 „ mercante, di fortuna mediocre, e d'un talento  
 „ bizzarro. Egli è alloggiato alla Locanda dell'  
 „ Aquila ...

Rob. E' qualche ciarlatano?

Pan. (Il diavol che ti porti!)

Ros. „ egli ha una figlia da maritare ...

Rob. Novissima!

Tra. Bellissima!

Rob.Tra.Ros. Sentiamo.

Pan. (Sentirete,

E statue resterete.)

Ros. „ Una figlia... di età giovine, di bellezza pas-  
 „ sabile, di grazia ammirabile, statura ordinaria,  
 „ capello nero, bei colori, occhio vivace, bocca  
 „ ridente, spirito pronto, talento raro, e del mi-  
 „ glior cuore del mondo ...

Rob. Che pazzo!

Tra. Che animale!

Rob. Ridicolo!

Ros. Bestiale!

Pan. (Eh questi qui m'onorano  
 Assai più che non merito!) (*con rabbia segr.*)

Ros. A norma del partito ...  
 (*parlando cogli occhi sul foglio.*)

La figlia doterà ...

Finisce poi col dire ...

„ E i pretendenti saranno ammessi al concorso „.

(*rimette il foglio. Tutti ridono, e si levano.*)

Peggio si può sentire!

Rob. Quest'uom non ha cervello.

Tra. Non ha riputazione.

Rob.Ros.Tra. Ei merta che si tratti

A colpi di bastone.

Intesa non ho mai

Più gran bestialità.

Che pazzo da catena!

Da ridere mi fa.

Pan.

a 4

(O maledetto il punto  
 Che il diavol m'ha portato!  
 Che ognun di voi sia pure  
 Ben bene bastonato!  
 Mi sento tutto rodere,  
 Crepar mi sento qua.)

Rob. Son peraltro curioso di conoscere  
 La forestiera.

Tra. Oh no. Più volentieri

Conoscerei la bestia di suo padre.

Rob. Certo. E' un originale.

Ros. Un uom ridicolo.

(*intanto Trav. osserva Pan.*)

Pan. (Manco male che qui non mi conoscono.)

Tra. Aspettate. (*entra in bottega.*)

Pan. (Per bacco! Me n'andrei,

Ma temo farmi scorgere.)

(*comparisce Trav. sulla porta della bottega  
 con un giovane, che segret. gli accenna Pand.*)

Ros. Direi,

Se 'l conoscessi, a quest'uom gran cose!



*Tra.* E' quello? (*il giovane accenna di sì e rientra.*)  
*Rob.* Veramente...  
*Tra.* Amici... ah ah... (*li prende a parte.*)  
*Pan.* (Cosa vuol dire?)  
*Tra.* Or ora ho rilevato  
 Dall'uom di stamperia, che quegli è quello  
 (*accenna loro Pan. che si mette in apprensione.*)  
 Che fe' stampar l'articolo sì bello.  
*Ros.* Egli!  
*Pan.* (Penso d'andare  
 Per non avere qui a precipitare.)  
*Ros.* Ora ci ho gusto. A me. Servo, signore.  
 (*s'avvicina a Pan. ed impedendo che se ne vada.*)  
*Pan.* Padrone mio.  
 (*bruscamente, volendo partire. Tutti gli altri  
 si ritir. per godere la scena sedendo o in piedi.*)  
*Ros.* Di grazia, favorisca.  
*Pan.* Che cosa mi comanda?  
*Ros.* E' ella forestiere?  
*Pan.* Per servirla.  
*Ros.* Italian?  
*Pan.* Per ubbidirla.  
*Ros.* Ha una figlia con sè da maritare?  
*Pan.* Ho una figlia con me da maritare.  
*Ros.* Bella, gentil, virtuosa?  
*Pan.* Più di quello  
 Ch'ella può figurarsi, padron mio.  
 Che cos'è questo ridere?  
 Cos'è questo burlare i galantuomini?  
 Se tale non si fosse mia figliuola  
 Non mi sarei col pubblico impegnato; (*va e torna.*)  
 E non si ride di quello che ancora  
 Non si conosce, e chi vuole vedera  
 Può vedere.... e l'accesso  
 E' libero per gli uomini  
 E per le donne... e gli uomini  
 Vengano in fretta per ammirare...  
 E le donne d'invidia per crepare.  
 (*con calore e parte. Tutti quelli che sono in-  
 dietro seguono Pan. e partono.*)

*Rob.* La testa di quest'uomo è così pazza  
 Che di veder m'invaglia la ragazza. (*parte.*)  
*Tra.* Io non ci penso.  
*Ros.* Per divertimento,  
 A conoscere andiam sì gran portento. (*partono.*)

## SCENA II.

Sala comune a più appartam. nella Locanda di Filippo.

*Lisetta indi Pandolfo.*

*Lis.* Come sperar può un'anima  
 La sua felicità!  
 Se dall'oggetto amabile  
 Divisa ognor si sta!  
 Non prova tormenti,  
 Non sente le pene  
 Se unita al suo bene  
 Un'alma sarà.  
 Ah che alfin pietoso amore (\*)  
 Al mio ben mi donerà! (*esce Pan.*)  
*Pan.* S'è ancor veduto alcun?  
*Lis.* Chi ha da venire?  
*Pan.* Per aprire un concorso a vostre nozze,  
 Or ve la dico schietta,  
 Io v'ho fatta stampar sulla gazzetta.  
*Lis.* Chi! Io sulla gazzetta?  
*Pan.* E acciò che ottenga  
 Il mio progetto un corso regolato  
 Vel venni a dichiarare,  
 E vo a disporre... (*affannata.*)  
*Lis.* Signor padre!  
*Pan.* Entrate.  
*Lis.* (E il mio caro Filippo!...)  
 Ma io sulla gazzetta!  
*Pan.* Ebbene! (*autorevolmente.*)  
*Lis.* (Si può dar più gran disdetta!)  
 (*entra e si chiude.*)  
*Pan.* Stordita! non sa niente. Il mio progetto  
 E' degno d'un teston da gabinetto. (*via dalla com.*)



## SCENA III.

*Filippo, indi Lisetta.**( Fil. esce circospetto, e dopo essersi assicurato che Pandolfo è partito, s'avanza. )*

*Fil.* Far l'amore è proprio un gusto,  
 Donne care, lo sapete.  
 Ah voi solo ognor sarete  
 La delizia del mio cor.  
 Ma quella donnetta - che tanto ci alletta,  
 Dar volta al cervello - talora ci fa.  
 Quel ch'oggi le piace - doman getta via.  
 Ognor si contrasta! - Parlate, è pazzia,  
 Tacete, va male - spendete, non basta,  
 Ed il capitale - in aria sen va.  
*( chiama Lis. alla porta. )*

*Lisetta!* . . .  
*Lis.* E' partito? . . .  
*( uscendo con somma riserva. )*

*Fil.* Sì, uscire potete.  
 Ah dite, voi siete? . . .

*Lis.* Chi solo v'adora.

*Fil.* O dolce parola,  
 Che il cor mi consola!

a 2

Sì vostr<sup>a</sup> son io,  
 Lo giuro, ben mio,  
 Nè alcun dividere  
 Da me vi potrà.

*Lis.* Ah, che dite?

*Fil.* So tutto. Vostro padre  
 E' un uomo stravagante, ed aspettatevi  
 D'essere visitata da più d'uno.

*Lis.* Venga chi vuol, non mi vedrà veruno.  
 Ma toglietemi voi da tale impegno  
 Col farmi domandare.

Il passo è fatto.

*Fil.**Lis.* E' fatto?*Fil.*

Sì. Dachè con vostro padre  
 Giunta in Parigi ad albergar veniste  
 In questa mia Locanda  
 Ove, benchè Italiano,  
 Mi sono stabilito, io v'adorai.  
 Persona di riguardo oggi pregai  
 Perchè al signor Pandolfo  
 Per me vi chieda in sposa.

*Lis.*

Ah! ch'io respiro!

## SCENA IV.

*Detti, e Roberto.*

*Rob.* Addio, signor Filippo.

*Lis.* ( Chi è questi? )

*Fil.* ( Un Italiano.

Non abbiate riguardi. ) Ha qualche cosa  
 Da comandarmi?

*Rob.* Bramo di vedere

La giovane Italiana  
 Esposta pel concorso.

*Lis.* ( Povera me! )

*Fil.* Signor, non so chi sia . . .

*( Rob. intanto va osservando Lis. )*

Ho molti forestieri . . . In quelle stanze  
*( accenna le stanze d' Anselmo. )*

V'è un'Italiana con suo padre, ma . . .

*Ros.* Impossibile è affè che nol sappiate.  
 Ai contrassegni ed alla taglia . . . parmi . . .  
 Scusatemi signora. Siete quella  
 Messa sulla gazzetta?

*Lis.* Oibò, signore . . .

*Fil.* No, perch'è maritata e moglie mia.

*Lis.* ( Bravo Filippo! Ho inteso. )

*Rob.* Voi sua moglie?

*Lis.* Ha sentito. Con licenza.

*( avviandosi alle sue stanze. )*



Rob. E quell' altra ? ...  
 Lis. Le faccio riverenza. ( *entra.* )  
 Rob. Ditemi un poco voi ...  
 Fil. Molto ho che fare ... ( *andando.* )  
 Rob. Vorrei saper ...  
 Fil. La prego di scusare. ( *parte.* )

## S C E N A V.

Roberto, poi Doralice e un servitore della Locanda.

Rob. Oh io di qua non vo se non conosco  
 La giovine che posta è sugli affissi.  
 Aspetterò suo padre.  
 ( *Dor. sulla porta delle sue stanze.* )  
 Dor. Eh! ... dall' albergo ...  
 Rob. ( *Saria questa?* )  
 Dor. Alcuno  
 Qui non si vede. ( *osservando ed uscendo.* )  
 Rob. ( *Io riconosco in lei*  
 Dei contrassegni già indicati ... Oh quanto  
 Ne son colpito! ) In grazia,  
 Posso servirvi?  
 Dor. Bramerei sapere  
 Se mio padre è tornato.  
 Rob. Perdonate l'ardire. Vostro padre ( *con premura.* )  
 E' Italiano?  
 Dor. Italiano.  
 Rob. Negoziante?  
 Dor. Negoziante.  
 Rob. Scusatemi.  
 Siete da maritar?  
 Dor. Libera io sono.  
 Rob. Torno a chiedervi scusa. Vostro padre  
 Deciso ha maritarvi qui in Parigi?  
 Dor. Qua perciò appunto ei venne, e qui or si resta.  
 Rob. ( *Che dubitar?* ) Quella che cerco è questa.  
 Dor. Ehi! ... ( *esce il serv. vi fate bramar! Serva, signore...* )  
 Rob. Voglio a voi dir ... ( *per rientrare.* )

Dor. Scusatemi! non posso  
 Restar ...  
 Rob. Sappiate almeno, ch' apprezzato  
 Da Roberto Albiccini è il merto vostro.  
 Dor. Grazie! ...  
 Rob. Ed a vostro padre  
 Ho deciso parlar.

Dor. Questo m' aggrada.  
 Rob. Indifferente a voi, dite, son io?  
 Dor. Ah! ... spiegatevi pur col padre mio.  
 ( *entra col serv.* )

## S C E N A VI.

Roberto, indi Pandolfo.

Rob. Che modestia! Che grazie! Ah non le sono  
 Indifferente, no. Venni per gioco,  
 E m' accende per lei d'amore il foco. ( *esce Pan.* )  
 Pan. ( *Quest' è uno di quelli del Caffè.*  
 Che sia venuto per vedere mia figlia? )  
 Rob. Parmi ch' ella sia fatta per formare  
 Felice un sposo.  
 Pan. ( *Ah l' ha veduta! A noi.* )  
 Schiavo suo.  
 Rob. Vi son servo.  
 Pan. Comandate  
 Qualche cosa?  
 Rob. Dirò. Venni a vedere  
 La figlia vostra.  
 Pan. Ebben?  
 Rob. La vidi e appieno  
 Ha incontrato il mio genio.  
 Pan. Ah! ... ma veder bisogna  
 Se voi piacete a lei.  
 Rob. Se non m' inganno,  
 Discaro non le sono.  
 Pan. Sì?  
 Rob. Ed in caso  
 Ne foste persuaso ...



*Pan.* E voi chi siete?

*Rob.* Son Roberto Albicini,  
Sono Italiano, mercante in Parigi,  
E godo di fortuna non mediocre.

*Pan.* Va ben. Le condizioni non mi spiacciono.  
Favorite trovarvi  
Qui fra qualch'ora.

*Rob.* E non possiamo adesso!...

*Pan.* Ho proposto il concorso.  
E deluder non voglio i concorrenti.

*Rob.* E persistete ancora?...

*Pan.* O rassegnatevi,  
O dal concorso or io v'escluderò.

*Rob.* Vostra figlia m'impegna e obbedirò.  
Fin da quel dolce istante  
Ch'arse per me quel core,  
Spera, mi disse amore;  
Amor che mia la fe';  
Che se talor io piansi  
Vicino al caro bene  
Io piansi alle sue pene  
Io palpitai per te.  
Ah! sì felice appieno  
Di rivederti io spero.  
Oh come un tal pensiero  
Come gioir mi fa!

( parte. )

# SCENA VII.

*Pandolfo, poi Lisetta.*

*Pan.* Ah ah! l'amico se n'è innamorato  
Subito, a prima vista.

*Lis.* Signor padre,  
Quando pensate a togliermi da questa  
Pena, da quest'affanno  
Che così mi tormenta?

*Pan.* E da qual pena  
Da qual affanno siete così stretta?

*Lis.* D'esser messa da voi sulla gazzetta.

( esce Lis. )

*Pan.* Via via, se ciò vi spiace, consolatevi,  
Che sollevata presto ne sarete.

*Lis.* Che vuol dire?

*Pan.* Che presto un sposo avrete.

*Lis.* E chi sarà signor?

*Pan.* Probabilmente

Uno che conoscete,  
E che non vi dispiace.

*Lis.* ( Oh cieli! Questo

Non può essere al certo che Filippo  
Che gli ha fatto parlar, come m'ha detto,  
E ne sarà mio padre persuaso. )

*Pan.* Stiamo a veder se capita qualch'altro.

*Lis.* Ah no, no, signor padre, io vi scongiuro!  
Se vi piace il partito, deh affrettatelo,  
Concludetelo tosto: non mi fate  
Più disperar.

*Pan.* Ne siete

Davvero innamorata?

*Lis.* Vel confesso.

Sono innamoratissima.

*Pan.* Sì presto?

*Lis.* E' un mese dachè l'amo  
Teneramente, e non ho avuto mai  
Il coraggio di dirlo.

*Pan.* Ah ah! ed io  
Non ne sapeva niente. Non serviva  
Dunque l'avviso al pubblico.

*Lis.* Oh non c'era bisogno.

*Pan.* Ed ora venne a dirmi...  
( Bravo signor Roberto! Orsù, ho deciso.  
Giacchè s'amano entrambi, che si sposino. )

*Lis.* Se mi volete bene,  
Se vi faccio pietà, sollecitate.

*Pan.* Ebben, perchè vediate  
Se v'amo, vo' passare  
Sopra la mia parola. Sacrificio  
Farò d'ogni più bella mia speranza,  
E concluder vogl'io le vostre nozze.

*Lis.* Oh me contenta! Oh me felice! Oh caro  
Padre!



*Pan.* Qua aspettatemi.  
 Dovria poco lontano esser l'amico.  
 Andrò a veder se 'l trovo.  
*Lis.* Egli è in casa, signore.  
*Pan.* In casa? Ha finto  
 D'andarsene, ed è in casa?  
*Lis.* Qual stupore!...

## SCENA VIII.

*Detti, Filippo.*

*Lis.* Oh come a tempo voi giugnete mai!  
*Fil.* Che fu? Qual vostra gioja? deh mi dite...  
*Lis.* Ah figurar non vel potete. Udite.  
 Al mio bene, a lui che adoro  
 Mi fa sposa il genitore;  
 E a un fedele e dolce amore  
 Or mercede ei donerà.  
*Fil.* (Ah per me gli fu parlato!  
 O che sorte! è persuaso.)  
*Pan.* Sono padre e non occorre  
 Far di questo un sì gran caso...  
*Fil.* Caso grande! Due bell'alme  
 Or felici appien rendete.  
 Ah ch'esempio sì voi siete  
 E d'amore e di bontà!  
*Pan.* (Veh che uomo di buon cuore  
 E' mai questo locandiere!)  
*Lis.* Chi poteva immaginarlo!...  
*Pan.* Si doveva poi vedere:  
*Fil.* Ma sì presto!  
*Lis.* Sì spedito!  
*Fil.* Ah ch'io tocco il ciel col dito!  
*Pan.* Che! voi pur vi liquefate? (a *Fil.*  
 Non capisco... sì, aggradisco...  
 Ma finite o mi seccate  
 Se più avanti ancor si va!

*Lis. Fil.* Ah spiegar potessi appieno  
 Quel che provo, quel che sento!  
 Dal più tenero contento  
 Palpitando il cor mi va!  
*Lis.* Or via non ritardate  
 Il nodo sospirato.  
*Pan.* Che venga qui l'amico,  
 E tutto è terminato.  
*Fil.* L'amico è pronto e lesto.  
*Pan.* Dov'è... son cieco?...  
*Lis.* E' qua.  
*Pan.* Chi?...  
*Fil.* Io...  
*Pan.* Chi?... il locandiere!...  
 (come uomo mezzo fuori di sè.)  
 E chi s'è immaginato?  
 Chi ha detto questo qua?  
*Lis.* Uno sposo promesso m'avete  
 Che conosco e m'accende d'amore.  
*Fil.* Ella sol me conosce ed adora,  
 A lei sola donato ho 'l mio core.  
 a 2.  
 Onde papà  
 Per carità!  
 Noi siamo ardenti  
 Che già si sa...  
*Pan.* Corpo di mille diavoli! (prorompe.  
 Che cosa ho mai scoperto!  
 Non sai chi sia Roberto, (*Lis. acc. di nò.*  
 Non hai con lui parlato?  
 Ah dunque m'hai burlato!...  
 Se voi la guarderete (*a Fil. severamente.*  
 Assai vi pentirete!  
 Vedremo... ah che la bile  
 Mi soffoca di già!  
 a 3.  
*Fil.* Ah non più, son uom d'onore,  
 No non soffro tanta ingiuria.  
 Io divento già una furia,  
 E qualcun la pagherà.



*Lis.* Ah non più, gli è un uom d'onore,  
No non soffre tanta ingiuria.  
Ei diventa già una furia,  
E qualcun la pagherà.

*Pan.* Tu va in camera, su presto!... (*a Lis.*  
No non soffro tanta ingiuria! (*a Fil.*  
Io divento già una furia,  
E qualcun la pagherà. (*Lis. entra nelle  
sue stanze, e Pan. e Fil. partono altrove.*

## S C E N A IX.

*La Rose introdotto da un servitore,  
poi Doralice dalle sue stanze col servitore.*

*Ros.* Ho capito, ho capito. Un'Italiana  
Alberga con suo padre in quelle stanze...  
(*accennando quelle d'Anselmo.*  
Ma non sai s'ella sia però la giovine  
Degli affissi? (*il serv. di no. Va pur (il serv. parte.*  
(*Vorrei sapere*  
S'è dessa... Apron la porta...  
Ritiriamoci e osserviam. (*si mette in disp. esce Dor.*  
*Dor.* Fa quello che t'ho detto. (*il serv. parte.*  
*Ros.* (*Parmi in lei*  
Veder dei contrassegni...  
O quanto mi va a genio!... Sinceriamoci.)  
Vi son servo. Perdono, siete voi  
La giovane ch'esposta è sugli affissi?  
*Dor.* Io sugli affissi? Voi sognate.  
*Ros.* Il mio  
Non è già un sogno...

## S C E N A X.

*Detti, Anselmo.*

*Dor.* Signor padre... io esposta  
Son sugli affissi?  
*Ans.* Oibò.  
*Ros.* Sbagliai, sensate.

*Ans.* Egli è Pandolfo già mio servo, ed ora  
A forza di fallir fatto assai ricco  
Il qual pose sua figlia  
Sulla gazzetta.

*Dor.* Ah! di rossor, di duolo  
Io morta ne sarei.

*Ros.* (*Cresce per lei mia stima!*)  
Signore, io bramarei parlar con voi.

*Ans.* Lasciaci soli.

*Ros.* Vi chiedo perdono  
Madamigella... A tempo voi saprete...

*Dor.* Perdonate signor, voi m'offendete.  
Servir m'è caro al cenno  
D'un padre ch'amo tanto.  
Io solo ambisco il vanto  
E d'obbedienza e onor.  
(*Smanio saper se ancora  
A lui parlò Roberto.  
Fra speme e amore incerto  
Già mi vacilla il cor.*) (*entra.*

## S C E N A XI.

*La Rose ed Anselmo.*

*Ras.* Dite in grazia, chi siete?  
*Ans.* Anselmo Arganti

*Ros.* Siete il corrispondente  
Voi di Monsieur la Rose?

*Ans.* Lo son.

*Ros.* Cioè di me.

*Ans.* Voi siete desso?

*Ros.* Per appunto. Una figlia possedete  
Di merto singolar.

*Ans.* Vostra bonta.

*Ros.* Se disposto di lei pur non avete,  
Ve la chiedo in isposa.

*Ans.* E così tosto  
V'accendeste di lei?

*Ros.* Tutto è un momento al mondo. Chi son io  
Voi ben sapete.



*Ans.* E come! E assai m'onora  
La inchiesta vostra.

*Ros.* Sono contentissimo.  
Vado alla Borsa. Poi ci rivedremo  
E in tutto fra di noi ci accorderemo. (*parte.*)

## SCENA XII.

*Anselmo e Roberto.*

*Ans.* Guardate gli accidenti!

*Rob.* (Qui neppur v'è Pandolfo!...  
Voglio aspettarlo.)

*Ans.* E' singolar la cosa!  
Sappia mia figlia che l'ho fatta sposa. (*entra.*)

## SCENA XIII.

*Roberto e Pandolfo.*

*Rob.* Vediam d'indur quest'uomo stravagante...  
*Pan.* Vi prevengo, o signore,  
Che doman cambio albergo.

*Rob.* E per qual causa?

*Pan.* Perchè quel birbantaccio di Filippo  
Fa all'amor con mia figlia.

*Rob.* Il locandiere!

*Pan.* Desso.

*Rob.* Come! s'è maritato!

*Pan.* Maritato Filippo?

*Rob.* Io con sua moglie

Io qui parlai.

*Pan.* Ah indegno! E' maritato  
Ed inganna mia figlia!

*Rob.* E vostra figlia  
Corrisponde a Filippo?

*Pan.* Ah sì pur troppo, e tanto è vero, ch'essa,  
Avendole parlato

Di voi, si protestò che preferisce

Filippo a tutto il mondo.

*Rob.* Che colpo! io m'avvilisco e mi confondo.  
(*seguono fra loro.*)

## SCENA XIV.

*Detti, Filippo con un servitore ambedue inosservati.*

*Fil.* (Finchè li tengo a bada  
Porta questo biglietto alla signora  
Lisetta.) (*il sero. entra con destrezza da Lis.*)

*Pan.* Ah gran disgrazia e n'esce poco dopo.  
Per un padre che abbia qualche merito  
Una figliuola aver senza cervello!

*Fil.* (Barbotta pur. Lisetta  
Dev'essere mia sposa. Dal biglietto  
Rileverà a tal uopo il mio progetto.  
Intanto divertiamoci. (*si scopre.*)

*Rob.* Eppure ho a creder gran difficoltà!...

*Pan.* Per bacco! oh è qui chi scioglierla potrà.

*Fil.* Son qui, sono ai comandi. (*con modi graziosi.*)

*Pan.* Si può dare!... (*con ira  
ritenuta.*)

*Fil.* In che mondo siamo noi? Siamo in Parigi,

Nel mondo il più brillante.

*Pan.* (Or ora me lo piglio a bastonate.)

*Rob.* Signor Filippo.

*Fil.* Dica.

*Rob.* Sua figliuola...

*Fil.* E' sua figliuola.

*Pan.* A voi... (*a Rob.*)

*Rob.* Ma vostra moglie...

*Fil.* La moglie è moglie.

*Pan.* A voi. Domani io vado  
(*a Rob., poi con forza a Fil.*)

All'albergo del sole.

*Fil.* Risplenderà di più.

*Pan.* (Che bile!...) e come

Tanti amori?... la moglie?... mia figliuola?...

Oh che storia bestiale!

*Fil.* S'inganna. Ascolti. E' storia naturale.

Quel bricconcel d'amore

Per lei già mi ferì,

Le chiesi il suo bel core,

E disse a me di sì.



Fin qui non v'è impostura;  
 Ma è gioco di natura,  
 E tutto il resto in seguito  
 Camminerà così.  
 Quel bricconcel d'amore ecc.  
 Se amore fe' il malanno;  
 Amor lo guarirà!  
 Ah voi godrete alfine  
 Di mia felicità.

(parte.

### SCENA XV.

Roberto e Pandolfo.

Rob. **E** ad onta ancor di questo non so indurmi  
 A creder ciò di vostra figlia.

Pan. No?

Attendete un po' qua,

E saprete da lei la verità. (entra nelle sue stanze. Rob. pensieroso non bada ov' entri Pan.

### SCENA XVI.

Roberto, poi Doralice.

Rob. **C**onviene oh dio che pur mi persuada!  
 Lo dice il padre e sarà ver, ma a tempo  
 Sono di rimediar.

(esce Dor.

Dor.

Rob.

Roberto!...

Ingrata!

Così corrispondete all'amor mio?  
 Dor. Colpevol non son io. Lo vuol mio padre  
 Del mio dissenso ad onta.

Rob.

Egli si sforza  
 Ad unirvi ad un uom ch'è maritato?

Dor. E' maritato!

Rob.

Come!... nol sapete?

Oppur di non saperlo or qui fingete?  
 Dor. Nè un inganno potria?

Rob.

La cosa è vera,  
 E voi meco giammai foste sincera.

### SCENA XVII.

Detti, Lisetta, indi Pandolfo.

Lis. **E**bbene, di Filippo  
 Che dite voi, signore?  
 Rob. Dico ch'egli è un indegno  
 Che innamorò e ha sedotto  
 Questa signora, e dico che se voi  
 Riputazione avete,  
 Soffrir simile oltraggio non dovete

Lis. Ah perfido! spergiuro!  
 Io tal non ti credei.

Rob. Poveri affetti miei!  
 Oh sventurato amor!

Dor. Ho da soffrir contanto,  
 Ed innocente io sono!

Rob. Ed ostentar tal vanto  
 Da voi si puote appieno!  
 Voi compiangete almeno  
 Il giusto mio dolor.

(a Dor.

Lis. Di calma e di conforto  
 Ho d'uopo quanto voi.  
 Rob. Sfoghiamo dunque a gara  
 Il nostro duol fra noi.

(a Lis.

a 3

Ah misero conforto  
 Lo sfogo al cor sarà!

Rob. Ma io v'abbandono.  
 Un folle non sono,  
 E lascio un'infida

Che pari non ha.

(parte.

Dor. Insulti abbastanza  
 Ho qui tollerato.  
 Mio padre informato  
 Di tutto sarà. (entra nelle sue stanze.

Lis. Indegno! di tutte  
 Colui s'innamora!  
 T'ho a tempo scoperto,



Va, tristo, in malora!  
 E ha core di scrivermi  
 Che qui travestito  
 Per farmi sua sposa  
 Fra poco verrà!  
 Oh vieni, e stai fresco  
 Davver come va.

*Pan.* Ebben, signorina,  
 Convinta vi siete.  
*Lis.* Perdon caro padre  
 Fo quel che volete.  
*Pan.* Sposate Roberto.  
*Lis.* Un'altra egli adora.  
*Pan.* Finiamla in malora!  
*Lis.* Ch'ei venga e il dirà. (*esc. Ans. e Dor.*  
*Ans.* (La Rose m'inganna?  
 Egli è maritato?) (*a Dor. accenn. Pan.*  
*Dor.* Chiedetelo a lui  
*Pan.* E' ciò indubitato.  
*Ans.* Lo mando chiamare  
*Pan.* Anch'io di Roberto

(*ad Ans.*  
*con dispetto.*

Or fo rintracciare

a 4.

Chi mente, chi ha torto  
 Pagarla dovrà.  
 (*Lis. entra nella sua stanza, e Doralice  
 ed Ans. nella propria. Pan. parte dalla  
 comune, ma rientra poco dopo con un  
 servitore cui parla.*

*Pan.* Ah per bacco! a introdurlo t'affretta;  
 Vieni da me un Colonnello Svizzero,  
 Al concorso egli vien di Lisetta,  
 Se la prende, che sorte sarà.

### SCENA XVIII.

*Filippo travestito da Colonnello Svizzero, Pandolfo  
 indi Lisetta.*

*Fil.* State foi signor Pantolfe?  
*Pan.* Son Pandolfo per servirla.

*Fil.* Foi afè figliola pella?  
*Pan.* Signor sì per obbedirla.  
*Fil.* Star concorse, star cazzetta,  
 Io foler veder racazza.  
*Pan.* Or signore? ...  
*Fil.* He in! ...  
*Pan.* Vado in fretta  
 E la faccio venir qua. (*entr. nelle sue stanze.*  
*Fil.* Che contento avrà Lisetta;  
 Ah quant'io sarà bramosa!  
 Fatta poi che sia mia sposa  
 Tutto in ben s'aggiusterà.  
 (*escono contrastando Pan. e Lis.*

*Pan.* Compromettermi volete,  
 Per baccone andate avanti.  
*Lis.* Non lo posso più vedere  
 Proprio è il fiore dei birbanti.  
 (*resta immobile senza guardar Filippo.*  
*Fil.* Ah star pelle! pelle! pelle! ... (*la guarda  
 girandole attorno.*

Parlar pen fostre cazzette!  
 Je trovarle custe mie,  
 Je feder galanterie  
 Tante, tante, tante, tante!  
 Questa è tutta sua bontà.  
*Pan.* Vater stenie mains her.  
*Fil.* (*Oh se or or gli cavo gli occhi!*)  
*Lis.* Tire a figlia tue parole  
*Fil.* Glie le dica ma non tocchi  
*Pan.* Dico, non mi conoscete?  
*Fil.* Sì, birbante ti conosco.  
*Lis.* Via da brava, rispondete.  
*Pan.* Oh risposte a me anche troppo  
*Fil.* (*Che vuol dir tal novita!*)  
*Pan.* Di mia figlia che le pare?  
*Fil.* M'incantar sue pone crazie.  
*Pan.* Oh che sorte delle rare!  
*Fil.* Ja, ja, ja star pon soldato  
 Far mie core tutte preste,  
 Quante folle, je star leste



*Pan.* La ragazza je sposar.  
*Lis.* Voi Lisetta che ne dite?  
 Che chi ha un poco di cervello  
 Non dà fede ad un ignoto  
 Che si spaccia Colonnello,  
 Ed è forse un impostor.  
*Fil.* (Me meschino! cos'è questo?...  
 Dite, non mi conoscete?)  
*Lis.* (Ti conosco, sì, briccone)  
*Fil.* (Io di sasso qui mi resto.)  
*Pan.* Lei darà di sè ragione.  
*Fil.* Sicurar mie condizione.  
*Pan.* Ed allor lo sposerete?  
*Lis.* Signor no che non lo prendo  
*Pan.* Se anche un scettro mi può dar.  
*Fil.* (Ma che diavolo ha costei!  
 Or mi vuol precipitar!)  
*Lis.* (Ma ch'è questo, non l'intendo.  
 Mi fa pazzo diventar.)  
 (Schiatta pur che me la godo,  
 Ed imparà ad ingannar.)

## SCENA XIX.

*Roberto, Anselmo e Doralice,  
 indi La Rose e detti.*

*Rob.* Sono qui, ai comandi vostri.  
*Pan.* Vi dirò.  
*Fil.* Signor Pantolfe?...  
*Ans.* Sentirem.  
*Ros.* Ne vengo lesto.  
*Fil.* Mi star tigre, mi star orse.  
*Ros. Rob. Dor. Ans.*  
*Pand.* Con chi l'ha?...  
 Venne al concorso.  
 a 4.  
*Fil.* Al concorso?...  
 Ja, ja, ja, ja.

a 7. *Rob. Lis. Fil.*  
 (Ah che in mezzo al mio dispetto,  
 Per l'ingrata sento in petto  
 Che parlando amor mi va)  
*Pand. Rob. Ans. Dor.*  
 Ah mi trovo in gran cimento;  
 L'ira sua mi dà spavento,  
 E tremante il cor mi sta.  
*Fil.* Ahuf!... tartaifel. (contro *Pand.*  
*Pan.* Che cosa ha detto?...  
*Ros. Rob. Dor. Ans.*  
 Che vuol far di voi polpette.  
*Fil.* Ahuf!... spi spu.  
*Pan.* Che vuol dire?  
 a 4.  
 Che vi vuol tagliare a fette.  
*Rob. Ros.* Dite a me...  
*Pand. Ans. Dor.*  
 Ci rivedremo.  
*Fil.* Mi folor:  
*Pan. Lis.* Ci parleremo.  
*Tutti* Che terribil confusione!  
 Vado!... resto!... mi confondo:  
 Ah! mi par che sulla testa  
 Mi rovini tutto il mondo;  
 Già sconvolto il mio cervello  
 Settosopra se ne va.

*Fine dell' Atto Primo.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

(La stessa decorazione.)

*La Rose, poi Anselmo.*

*Ros.* Per bacco! io maritato? e me lo scrive  
E me ne fa rimprovero lo stesso  
Signor Anselmo. Vo' chiarirmi... oh voi...  
(*esce Ans. con canna e cappello.*)

*Ans.* Mi perdoni... (alterato e per andare.)

*Ros.* Ascoltatemi.

*Ans.* Finchè non mi dà prova convincente  
Che non è maritato,  
Io nulla ascolto.

*Ros.* Io non ho moglie.

*Ans.* Il provi.

*Ros.* Lo proverò sicuro.

Ma chi vi disse questa falsità?

*Ans.* Chi fu? il Signor Pandolfo.

*Ros.* Menzognero!

*Ans.* A lei tocca provar che non è vero (*sorte dalla com.*)

## SCENA II.

*La Rose e Pandolfo.*

*Ros.* Sentite almeno... (*dietro Ans., nè s'avvede*  
*di Pan. ch' esce dalle sue stanze pauroso.*)

*Pan.* (Ho adesso una paura  
Del Colonnello che non dico altro.)

*Ros.* Colui mi darà conto... Oh! a tempo.  
(*tira a sè Pan. che s'intimorisce un poco.*)

*Pan.* Un'altra?

*Ros.* Con qual ardir, con quale fondamento  
Diceste poco fa al Signor Anselmo,  
Ch'io sono maritato?

*Pan.* Io? non mel son nemmeno immaginato,  
*Ros.* Ah mi fu detto che siete un omaccio  
Ch'è venuto dal niente.

## SCENA III.

*Detti, Roberto.*

*Rob.* Or che non c'è (*a Pan.*  
Quel signor Colonnello  
Ditemi perchè a voi qui mi chiamaste.

*Pan.* La ragion...

*Ros.* Perdonate. (*a Rob.* Qua sentite. (*a Pan. tir. a sè.*  
Se con Anselmo voi non vi disdite,  
Cospetto!...

*Rob.* Che vuol dir...?

*Pan.* Dissi ad Anselmo (*a Ros.*

Che il locandier, non voi, è maritato.

*Ros.* Bugiardo Anselmo.

*Pan.* Dite voi.

(*a Rob.*

*Rob.* Che sia (*a Ros.*

Maritato Filippo non c'è dubbio.

*Pan.* E tanto è vero, che s'è ravveduta  
Mia figlia, e si farebbe sposa a voi (*a Rob.*  
Se con un'altra non aveste impegno...

*Rob.* Ah questo è un oltraggiarmi fuor del segno!  
E perciò mi chiamate?

*Ros.* E mentir meco osate?

*Pan.* Signori miei...

*Rob.* Son fuori di me stesso.

*Pan.* Se dir mi lascieran...

*Ros.* Quest'è un eccesso.

*Rob.* Con altra un impegno

Se lei sola adoro,

S'è il solo tesoro

Che vita mi dà?

*Ros.* Con altra io sposato?

Ci va dell'onore.

Chi fu mentitore.

Pentirsi dovrà.



*Pon.* Degli altri l'han detto,  
Io son pappagallo.  
Se ho posto piè in fallo  
E' altrui falsità.  
*Rob.* Pretesti! Ia figlia  
Mi nega l'indegno.  
*Ros.* Menzogne! sottrarsi  
Ei vuol dal mio sdegno.  
*Rob.* Ma non ci riuscite...  
*Ros.* Ma or or proverete...  
*Rob.* Che se pur mentite...  
*Ros.* Che se persistete...  
*Rob.eRos.* Un fulmine, un tuono  
Vedrete ch'io sono,  
E il diavolo a quattro  
Da me si farà.  
*Pan.* Anselmo... la figlia...  
Le nozze... l'indegno...  
Il fulmine... il diavolo...  
Il tuono... l'impegno...  
Oimè che pasticcio,  
E' mai questo qua?

a 3

*Rob.eRos.* L'offesa non soffro,  
Ritorno fra poco,  
O voi vi smentite,  
E fo un brutto gioco.  
Pensate, tremate  
Deciso ho di già.  
*Pan.* Son pronto a giurare  
Che siete zitello...  
Vi lascio sposare  
La figlia sul fatto...  
Ma basta... finite...  
Divento già matto!  
Andate, venite,  
Guidate, giuocate,  
Se pur mi guardate  
Di più non c'è qua. (*Rob. e Ros. part.*)

(a Ros.)

(a Rob.)

## SCENA IV.

*Pandolfo e Lisetta.*

*Pan.* **V**ia, saette?... in malora! or ve la ficco.  
Lisetta. (*chiama, esce Lis.*)  
*Lis.* Mi comandi signor Padre.  
*Pan.* Tutto per causa vostra!  
*Lis.* Che?  
*Pan.* Se accettavate il Colonnello  
Non saria nato or qui certo bordello:  
Ma non serve dir altro  
Vo ad ordinare il conto. Voi tenete  
Ogni cosa allestita,  
Che fra un'ora di qua faccio partita.  
*Lis.* Fra un'ora?...  
*Pan.* M'ho di nuovo a imbestialire?  
*Lis.* Oh!  
*Pan.* Oh!... tacer dovete ed obbedire. (*par. dalla com.*)

## SCENA V.

*Lisetta, poi Filippo.*

*Lis.* **S**i sì, scappiamo via, potea colui  
Darmela più ad intendere?  
Ed io povera sciocca  
Ho fatta quasi giù la tomboletta,  
Ma senti, amico. Chi la fa, l'aspetta.  
(*si concentra in sè stessa. Esce Fil.*)  
*Fil.* (Eccola qui. Infedele! potea farmi  
Un più gran ribaltone?  
Ah, chiara è la ragione.  
Al concorso qualcun s'è presentato  
Che più di me le piacque e m'ha piantato.)  
*Lis.* Qui costui?... Scappa scappa? (*S'avvede di Fil.*  
(*ambidue per partire, ma girando astrattamente  
per la scena s'incontrano faccia a faccia.*)  
*Fil.* Su presto, gambe in spalla...  
*Lis.e Fil.* Oh!...  
*Lis.* Mio padrone...



*Fil.* Padrona mia . . .

*Lis.* ( Sbaglia. E' lì dentro . . . )  
( *accennandogli le stanze di Dor.*  
Dentro ?

Che ci stia .

*Lis.* ( Or or lo pettino . )

*Fil.* Ho capito . . . ( *fremendo.*

( Lì dentro è il suo prescelto . . . lo confessa  
Senza rossor lei stessa ? . . . )

Va ben , più presto si farà la cosa .

*Lis.* ( Briccone ! non ne ha punto di vergogna ? )  
E me lo dice ?

*Fil.* Io le rispondo a tuono .

Sicchè dunque il concorso strepitoso ? . . .

*Lis.* E' terminato .

*Fil.* Ed ella ha già deciso ? . . .

*Lis.* Deciso .

*Fil.* Ed è finita ? . . .

*Lis.* Arcifinita .

*Fil.* Vado .

*Lis.* Io non la tengo . ( *Fil. va e torna .*

*Fil.* Prima !

Vo' raccontarle un sogno

Che feci questa notte .

*Lis.* Oh sì che dopo

Vo' raccontarle anch'io

Un sogno da me fatto .

*Fil.* Ascolti il mio .

Io sognai che una ragazza

Mi giurava amor e fe .

Stava lì per far lo sdrucciolo ,

Quando un tale disse a me :

Sta all'erta ch'è donna

Che gioca gl'incanti ,

Domanda agli amanti

Se ciò è verità .

*Lis.* Io sognai che un spasimante

Mi giurava amore e fe .

Stava lì per far la tombola ,

Quando un tale disse a me :

Sta all'erta che in esso

E' tutto apparenza ,

Domanda al bel sesso

Se ciò è verità .

*Fil.* Il curioso è che la donna

Somigliava in tutto a lei .

*Lis.* Il mirabile è che l'uomo

Rassembrava a lei gemello .

*a 2*

Oh che caso ! . . . nuovo ! . . . bello ! . . .

( Ah costui va stuzzicando

E più freno il cor non ha .

*Fil.* Senta un po' , signora mia . . .

*Lis.* State foi signor Pantolfe ? ( *contraffacendo*  
*Filippo .*

*Fil.* Deh la prego in cortesia . . .

*Lis.* La racassa je sposar .

E dolcemente

Cercò ficcarmela

Con i mustacchi

Quel traditor ?

*Fil.* E destramente

Un capitombolo

Mi fece fare

L'infido cor .

Mai più mi venga

Dinanzi agli occhi !

Mai più mi guardi ! . . .

Mai più mi tocchi ! . . .

( Amore briccone

Che fai tu di me ?

Io già in convulsione

Son tutt<sup>o</sup> per te )

Sì sì ch'è finita ,

Ma a tempo , ma a loco

Qualcuno le dita

Mangiarsi dovrà .

( *Fil. parte .*



## SCENA VI.

*Lisetta e poi Anselmo.*

- Lis.* Ma ch'io debba tenerla ed andar via  
Senza un po' di vendetta?
- Ans.* ( Mi sembra d'esser pazzo! ) ( *esce Ans.*  
La Rose ingannatore!
- Lis.* ( Ottimamente.  
Ecco il signor Anselmo.  
Sappia i degni amorette di sua figlia. )
- Ans.* In fine egli verrà.
- Lis.* Serva.
- Ans.* Oh Signora  
Lisetta, si fa la sposa?
- Lis.* Per adesso  
Non credo.
- Ans.* Ed io mi supponea di fare  
Sposa mia figlia, ma...
- Lis.* Eh so!... ( *maliziosamente.*
- Ans.* Forse le è noto  
Che il signor de la Rose è maritato?
- Lis.* Chi mai questa carota le ha piantato?
- Ans.* Nol disse vostro padre?
- Lis.* Egli s'intese  
Parlar del locandiere  
Di cui s'è innamorata vostra figlia.
- Ans.* Che scopro!... dessa!... è certo?...
- Lis.* Ne ho prova indubitata.
- Ans.* Ma...
- Lis.* Scusate. Vo il padre ad aspettare.  
( Colui me la comincia or a pagare. )  
( *entra nelle sue stanze.*

## SCENA VII.

*Anselmo, la Rose, poi Doralice.*

- Ans.* Ed io per un equivoco  
Sono al punto di perdere un partito  
Sì degno e vantaggioso? ( *esce la Rose.*

- Ros.* Or ora avrete  
Le chieste prove. Qui dovrà Pandolfo  
Dichiarare ch'è falso...
- Ans.* Ah, signor mio,  
Un equivoco è nato.  
Scopersi che non siete maritato.  
Senza vi chiedo, e in sposa pria di sera  
Vi concedo mia figlia.
- Ros.* Mi burlate?
- Ans.* Vedetelo:  
Doralice? ( *chiama esce Dor.*
- Dor.* Signore.
- Ans.* Ecco lo sposo  
Di cui già vi parlai.
- Ros.* Convien vedere  
S'ella...
- Ans.* Vi sposerà, se ciò vi piace.
- Ros.* Voi rendete a quest'alma e gioja e pace.  
Amabile, carina,  
Diletta mia sposina,  
In sen per voi di giubilo  
Mi va brillando il cor.  
Allora che sarete  
La cara mia consorte  
Un trattamento avrete  
Che assai vi fia gradito.  
Ve l'ha già preparato  
Il tenero marito:  
Abiti, sfarzo, gala,  
Cocchio, teatro, gioco...  
Ah ch'io son tutto in foco  
Per voi, mia bella, ognor! ( *parte.*

## SCENA VIII.

*Anselmo e Doralice.*

- Ans.* Voi sarete contenta.
- Dor.* Signor padre... ( *esitand.*
- Ans.* Che c'è?
- Dor.* Sono a pregarvi



Che suspendeste . . .

Ans.

Come?

Io so tutto. Tacete

Lo sposo che vi do prender dovete. (*parte.*)

# SCENA IX.

*Doralice, poi Pandolfo.*

*Dor.* Come? Roberto d'infedel m' accusa,  
E d'essere promessa  
A un uomo maritato, e trova il padre  
Colpa in me che a Roberto io porti amore?  
Che reo destino! (*esce Pan.*)

*Pan.* Sbrighiamoci . . . (*per entrare nelle sue stanze.*)

*Dor.* Di grazia,

Signore, conoscete un tal Roberto  
Albiccini?

*Pan.* Se lo conosco? E come!

Egli sarà lo sposo

Di mia figlia Lisetta.

*Dor.* Di lei?

*Pan.* Di lei.

*Dor.* Sentite . . .

*Pan.* Ora ho gran fretta. (*entra.*)

# SCENA X.

*Doralice e Filippo.*

*Dor.* Così m'inganna? Ah traditor!  
*Fil.* Signora,

Non c'era qui Pandolfo?

*Dor.* Entrato è adesso

A stabilir le nozze di sua figlia

Con Roberto Albiccini.

*Fil.* Con Roberto? (*altamente stupito.*)

Come il sapete?

*Dor.* Or ora ei me l'ha detto.

*Fil.* Egli? . . .

*Dor.* Ei stesso (ah! . . . si celi il mio dispetto. (*entra.*)

# SCENA XI.

*Filippo, indi Pandolfo.*

*Fil.* Ah briconcella! Ecco scoperto il tutto.  
Ma Roberto dee crederla mia moglie . . .  
Giel dissi lei presente. Or come mai  
Può accettarla in isposa? . . . Io non capisco . . .  
(*esce Pan.*)

*Pan.* Preparaste il mio conto?

*Fil.* Eccolo. (*gli dà una carta.*)

*Pan.* la esaminna crollando di quando  
in quando la testa.

(Ah voglio

Sturbar almeno queste nozze.) Scusi,

Signor Pandolfo . . .

*Pan.* Adesso non ho tempo. (*senza guardarlo.*)

*Fil.* Un momentino . . .

*Pan.* Ebben?

*Fil.* Sposa è sua figlia?

*Pan.* Signor sì. (*e torna ad esaminare il conto.*)

*Fil.* Un momentino . . .

*Pan.* Sicchè?

*Fil.* Il Signor Roberto

Albiccini è lo sposo?

*Pan.* Signor sì.

*Fil.* Per favor . . .

*Pan.* Non ho tempo. (*inquietandosi.*)

*Fil.* Un momentino . . .

*Pan.* A forza di momentini

E di grosse partite

Io vado a intisichir. Su via, spicciatevi.

*Fil.* Dir le volea . . . di già per me è finita . . .

Che quel signore . . . io già non ci ho che fare.

Ho dei nemici . . . a me già nulla importa . . .

Fa dei tristi negozj . . . io già non c'entro . . .

*Pan.* (Oh che bricon!) Come! Sarebbe mai

La sua riputazion messa a cimento?

*Fil.* Esser lo può di momento in momento.

*Pan.* Ah! vi ringrazio tanto.



*Fil.* Fortuna! egli mi crede.)

*Pan.* (E' tutta rabbia:

Ma lascia far.)

*Fil.* Eh! senta meglio ancora...

*Pan.* Basta così. Lo attendo d'ora in ora,  
Ma licenzio il partito e non son matto.

*Fil.* Siete un uomo prudente. (Il colpo è fatto.)

## SCENA XII.

*Detti, Roberto, indi Lisetta.*

(*Filippo starà inosservato da Rob.*)

*Rob.* Signor Pandolfo caro, (con risentimento.  
Voi offeso m'avete supponendo

Che mentre chiedo a voi vostra figliuola

Abbia preso con altra degli impegni;

Di tai costumi indegni

Non è servo Roberto.

Libero egli è. Palese è pur ch'ei gode

D'un conveniente stato,

Nè soffre insulti allora ch'è oltraggiato.

*Fil.* (Ci siamo!)

*Pan.* Signor mio, spiegate chiaro  
Perchè qua ne venite,  
E vi risponderò.

*Rob.* Dunque sentite:

Dolce amor m'accende il seno,

Vostra figlia è il caro oggetto,

Benchè ingrata a un dolce affetto,

Ve la chiede amante il cor.

*Pan.* Voi volete ch'io decida,

E risposta avrete adesso. (va alle sue stanze.)

*Fil.* (Ah che a lui Lisetta infida

M'ha scoperto mentitor.)

*Pan.* Ehi, Lisetta?.. (chiama ed esce Lis.)

*Lis.* Che volete?

*Pan.* A obbedir disposta siete?

*Lis.* Sempre fida ed obbediente

Vi sarà quest'alma mia:

Cara a me, qualunque sia,

La mia sorte ognor sarà.

*Pan.* Dunque a lui vi sposerete? (accennandole *Rob.*

*Fil.* s'agita, *Rob.* altamente stupisce,

*Fil.* (Vecchio tristo m'hai burlato!

*Rob.* Vostra figlia ho domandato.

*Pan.* E mia figlia è appunto quella.

*Rob.* Vostra figlia...

*Pan.* Oh questa è bella!

*Rob.* Lei?

*Pan.* Per bacco? è nata in casa.

*Fil.* (Ei stupisce, e ben comprendo.)

*Lis.* (Sposa a Pippo ei pur mi crede.)

*Pan.* (Più lo guardo men l'intendo.)

*Rob.* (Ha due figlie, oppur m'inganna?)

a 4.

(Ah fra il dubbio ed il sospetto  
Ondeggiante il cor mi sta.)

*Rob.* Avete altre figliuole?

*Pan.* Ch'io sappia, signor no.

*Rob.* Ma questa è maritata...

*Pan.* O diavol maledetto!

*Fil.* (Facciamoci vedere.) (si scopre a *Rob.*

*Rob.* E questi è suo marito, (accennando *Fil.*

Ei stesso me l'ha detto...

*Pan.* Mia figlia vostra sposa?... (con impeto.

*Fil.* lo interrompe in aria d'ingenua  
allegria.

*Fil.* Ridicola è la cosa.

L'ho detto per burlare

Non sposo chi non sappia

Davvero cos'è amore.

E certe amorosette

Girandole perfette

Le lascio a chi le vuole,

Non fanno no per me. (Pan. vorrebbe  
rispondergli, ma Lis. prende subito la

*Lis.*

Oh circa a prender sposo

Così la penso anch'io:

Non voglio, non lo prendo

Se non è tutto mio:



E certi cascamorti  
Che vanno dritti e storti  
Li mando col malanno,

Non fanno no per me. (*Pan. come sopra.*)

*Rob.* Ed io che vanto onore,  
Che voglio la mia piace,  
Dirò che in quelle stanze

(*accenna le stanze d'Anselmo.*)  
V'è quella che mi piace.

*Lis. Fil. Pan.*

Li dentro?... (*con soprassalto di ammirazione.*)

*Rob.* Qual stupore!

*Pan.* D'Anselmo quella è figlia.

*Rob.* Io vostra la credei...

*Fil.* Ah questa non amate?... (*accennandogli Lis.*)

*Rob.* Ho il cor donato a lei... (*verso le stanze sudd.*)

*Pan.* E voi perchè ci entrate?... (*a Fil.*)

*Lis.* Perchè egli quella adora...

(*accennando le dette stanze.*)

*Pan.* E questo a te che importa?

*Fil.* S'inganna la signora...

*Rob.* E a me perchè 'l diceste?

(*a Lis.*)

*Lis.* Suppor mel fece il padre...

*Fil.* Di ciò quai prove aveste? (*a Pan. risentito.*)

*Pan.* Diceste ch'è sposato...

(*a Rob.*)

*Rob.* Perchè egli me l'ha detto...

*Fil.* Ah il mal da un scherzo è nato?...

(*battendosi la fronte*)

Io feci il primo error?

*Lis.* Ch'ei serbi a me il suo core?...

(*con palpitazione.*)

*Fil.* (Che sia fedel Lisetta?...)

*Rob.* (Che sia innocente errore?...)

*Pan.* (Che sia tutta disdetta?)

a 4.

Che laberinto è questo!

Più giro, più mi perdo!...

Incerto ancor mi resto...

Vacillo più che mai...

Tutto per causa vostra!... (*ogn. all'altro.*)

Per voi mi trovo in guai!...

Oh quanti affetti oh quanti

Combattono il mio cor! (*partono tutti.*)

## SCENA XIII.

*Anselmo, Doralice, poi Roberto.*

*Ans.* Ora vedrem se la signora figlia (*uscendo.*)  
S'ostinerà... (*esce Dor.*)

*Dor.* Signor, giacchè tornaste...

*Ans.* Voglio essere obbedito.

*Dor.* Se un altro amai...

*Ans.* Nol state a nominare... (*esce Rob. frettoloso.*)

*Rob.* Di voi ansioso io vengo a ricercare.

*Ans.* Comandate, Signore.

*Rob.* Una menzogna,  
O scherzo, pur di questo locandiere  
E tali e tanti equivoci ha prodotto,  
Che non li posso dir.

*Ans.* Colui volea

(*Con rossore lo dico*)

In isposa mia figlia, e dessa...

*Dor.* Come?

Signore, m'offendete. Io non pensai

Al locandier giammai.

*Ans.* No?... (*stupito.*)

*Dor.* Questi era l'oggetto... (*accennando Rob.*)

*Ans.* Egli?...

*Rob.* Sì, e tanto è vero

Che ve la chiedo in sposa.

*Ans.* Al signor de la Rose io l'ho promessa.

*Rob.* E' fatta la scrittura?

*Ans.* Non ancora.

*Rob.* La Rose è generoso...

E' amico mio... signore, permettete

Ch'io vada a rintracciar del buon amico,

E s'egli me la cede,

Sarà dessa mia sposa?



42

Ans. Io vi consento.  
 Rob. Vado e spero tornar a voi contento. ( parte.  
 Dor. Deh correte voi pure, o padre mio.  
 Ans. Eccomi pronto a far quanto poss'io.  
 Mi piace il partito,  
 Vel replico ancora,  
 E senza dimora  
 Ci vo a rimediar.  
 Se cede l'amico,  
 Se ha fine l'intrico,  
 Io sposa a Roberto  
 Vi fo diventar.

SCENA XIV.

*Doralice, Pandolfo, e Lisetta,  
 indi Roberto.*

Dor. Io sarei disperata  
 Se una fatalità... ( esce Pan. seguito da Lisetta.  
 Pan. Corpo di bacco!  
 Non ne vo' più sentir. Vado a fissare  
 Il nuovo albergo.  
 Lis. Ma un momento solo...  
 Dor. Ebben?... ( esce Rob. affannoso.  
 Rob. Lo trovai...  
 Pan. Chi? il Colonnello? ( con paura.  
 Rob. No, la Rose.  
 Dor. Parlaste?  
 Rob. Io qui l'attendo.  
 Spero che a me vi ceda.  
 Dor. Che vuol dire... ( stupita.  
 Rob. Che un equivoco strano  
 Creder ci ha fatto ch'essa di Filippo  
 Fosse l'amante.  
 Lis. E non è ver? ( ansiosissima.  
 Rob. Tutt'altro.  
 Dor. Non amo che Roberto.  
 Rob. Ed il contratto  
 Spero concluder oggi.

43

Lis. ( Ohimè! che ho fatto? ( colla più viva  
 Oh povero Filippo! ) segreta agitazione.  
 Pan. Ho gusto. A te.  
 Lis. ( Qui rimediar conviene  
 Caro padre... signori...  
 Pan. Eh ci vuol altro  
 Che papà e che signori...  
 Lis. Ah che sproposito  
 Che ho fatto!  
 Pan. Sì? tuo danno.  
 Rob. Comparitela.  
 Lis. Ah! Io l'aveva già in pugno e mel lasciai  
 Scappar di mano... ah!...  
 Dor. Il Colonnello, è vero?  
 Lis. Il Colonnello appunto egli.  
 Pan. Ne sono ancora spaventato.  
 Lis. Signor padre,  
 Al ripiego, al ripiego! deh, signori,  
 Ajutatemi voi!  
 Rob. Per me son qua.  
 Dor. Comandate.  
 Lis. L'angoscia, che mio padre  
 Per colpa mia possa incontrar cimenti  
 Col Colonnello, fa ch'io son decisa  
 Di dar sul fatto a lui la man di sposa.  
 Pan. L'hai tanto offeso?  
 Lis. Posso assicurarvi  
 Che quando sentirà  
 Che a lui mi dono mi perdonerà.  
 Pan. Dove trovarlo adesso?  
 Lis. Al passeggio... al ridotto... ( vivamente.  
 Deh venga il Colonnello!  
 Rob. Può esser che torni.  
 Lis. Ah se si tarda  
 Nascere certo potrian de' nuovi guai.  
 Ho d'uopo di conforto, di consiglio... ( a Dor.  
 Con voi verrò.  
 ( Tutto noto farò con un biglietto. )  
 Deh, signor padre, andate, se non torna  
 Il signor Colonnello io non ho pace.



*Pan.* L'amor tuo mi compiace, ma non voglio  
Per causa mia vederti in convulsione.

*Lis.* Ah! l'amore, o signor, non ha ragione.  
Se vedeste il mio core, ah vi farebbe  
La più vera pietà. Da quanti affetti  
Agitata è quest'alma!  
Oh da voi solo attende e pace e calma!

Se non torna il caro oggetto;

Se sua sposa non son io;

Ah che viver non poss'io,

Nè più calma il core avrà!

Son questi palpiti

Opra d'amore.

Io provo un gelido...

Pel genitore...

Per lui che vita

Solo mi dà.

Ah che s'egli m'abbandona,

Disperata mi vedrete!

Non tardate, deh correte!

Ch'egli torni per pietà!

Si che serbo al mio tesoro

La più vera fedeltà.

(entra con Dor. e Rob.)

#### SCENA XV.

*Pandolfo, poi Anselmo.*

*Pan.* Tutto va ben, ma debbo io poi andare  
Per città a ricercare del signor Colonnello;  
E se nol trovo, o non gli viene in testa d'ascoltarmi,  
O invece d'ascoltar dà mano all'armi?  
Ho ancora adosso un sinapismo... (esce Ans.)

*Ans.* Ditemi:

E' qua il signor Roberto ritornato?

*Pan.* Ora è colà rientrato  
E colla vostra e colla figlia mia.

(Anselmo s'avvia alle sue stanze.)

Ehi? v'incontraste a caso

Col signor Colonnello?

*Ans.* Se incontrato mi son?... (Voglio a costui  
Far un po' di paura.)

*Pan.* Ditemi, via.

*Ans.* Se l'ho veduto?... (in aria di mistero.)

*Pan.* Ebbene? (con apprensione.)

*Ans.* Non solo l'ho incontrato,  
Ma coi mustacchi molto ben rizzati,  
Mi disse certe cose...

*Pan.* Intorno a me?

*Ans.* Intorno a voi.

*Pan.* Che ha detto?

*Ans.* Non ho tempo...

*Pan.* E con questa mi lasciate?

*Ans.* Quel che vi posso dir è che tremiate?

(entra e si chiude.)

#### SCENA XVI.

*Pandolfo, poi Filippo da Svizzero come prima.*

*Pan.* Ch'io tremi? bel consiglio in fede mia!  
Io penso d'andar via, che se vien qua  
Sono consolatissimo... (esce Fil.)

*Fil.* Alto là!

Ti star ome temerarie.

*Pan.* Io le son servo umilissimo.

*Fil.* Ti de me aver dubitate!

*Pan.* Oh perdoni! è ingannatissimo.

*Fil.* Ah Pantolfe!...

*Pan.* Signor mio!...

*Fil.* Ah priccone!...

*Pan.* Anderà bene.

*Fil.* Mi de ti far tre Pantolfe,

E contente allor mi star.

*Pan.* Lasci in me un Pandolfo solo,

Non si voglia incomodar.

*Fil.* Senti qua, stupir, mi star

Colonnello trichetrac.

*Pan.* Che famoso nome in ac!

*Fil.* Mie patente ti mostrar.

*Pan.* Credo tutto.



Fil.

No: osservar. (*gli mostra varie patenti.*  
 Alfier per Ghermanie,  
 Tenente per Prussie,  
 Per Franza mi state  
 Ja, ja Colonnello,  
 E ben franciosate  
 Adesso mi star.

Pan.

Mi consolo dell'onore.

Fil.

Ah priccon!...

Pan.

Sarà, signore.

Fil.

Mi de ti far tre Pantolfe  
 E contente allor mi star.

Pan.

Lasci in me un Pandolfo solo  
 Non si voglia incomodar.

## SCENA XVII.

Lisetta e detti.

Lis

Che fu?... perchè il rumore?  
 Son serva al Colonnello.  
 Ah! quel suo sdegno nobile  
 La prego di calmar.

Fil.

Tartaisel, rincraziar  
 Bellezza te Lisette,  
 E tutto perdonar,  
 E farle mie sposine.

Pan.

Sicchè mi fa l'onore?

Fil.

Ja, ja.

Pan.

Son fortunato.

Lis.

(Perdon Filippo mio.)

Fil.

(Sì sì t'ho perdonato.)

Lis.

(Entriamo allegramente.

Pan.

(Gran nozze s'hau da far.

Fil.

Entriamo allegramente  
 Gran nozze foler far.

## SCENA ULTIMA.

*Anselmo, Roberto e Doralice, indi la Rose;  
 in fine Lisetta, Pandolfo e Filippo.*

Ans.

E' tutto combinato  
 Se Rose v'acconsente.

Rob.

L'amico è generoso,  
 E il suo bel cor non mente. (*esce la Ros.*

Ans.

Ebben? Che risolvete?

Ros.

E' grande il sacrificio  
 Che adesso mi chiedete.

Rob.

Deh! voi due cori amanti  
 Felici omai rendete;  
 Voi solo avrete il vanto  
 Di mia felicità.

Ros.

Ah sia compita appieno  
 La vostra bella sorte!  
 Vi cedo la signora,  
 Sia pur vostra consorte.

a 4

Ans., Rob. e Dor.

Contenta è appien quest'alma  
 Bramar di più non sa?

Ros.

Contenta è appien quest'alma  
 Di lor felicità. (*escono Fil., Lis. e Pan.*

Rob.

Signori, al Colonnello  
 Sposato or ho mia figlia

a 4

Ros., Ans., Dor. e Rob.

Oh che sposino bello!  
 Ve' ve' che bei mustacchi?

Pan.

E non se ne risente?  
 (*stupito a Filippo che non si muove.*  
 E non ne fa un frich frac?

Fil.

Sparito è il Colonnello, (*si leva i baffi.*  
 In fumo andò trich trac.

Pan.

Ah sono assassinato  
 Non voglio... son tradito!...



*Tutti, eccetto Lisetta.*

Tacete, o saprà ognuno  
Che voi siete un fallito.

*Pan.* Pazienza! merito peggio!

*Lis.* Deh, padre mio, perdono!

*Fil.* Genero vostro io sono.

*Pan.* Che cosa s'ha da far?

E' meglio perdonar.

*Tutti.*

Quando amor due cori accende

Vano è certo il contristar,

Si combatte, si contende,

Ma l'amor ha a trionfar.

*Fine del Dramma.*

63678

---

(\*) *Cabaletta della Cavatina Lisetta che cade alla  
Scena II. dell' Atto Primo. (Vedi pag. 9.)*

Pietoso amore,  
Se a lui mi dona,  
Quanto quest' anima  
Giubilerà!

Allor dimentica  
Di tante pene  
Col caro bene  
Respirerà.